

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 30 Luglio 1904

Presidenza: Garbarino Sindaco

Presenti: Accusani - Bacca-
lario - Baratta - Beccaro - Bon-
ziglia - Braggio - Cornaglia -
Gardini - Giardini - Guglieri -
Marenco - Malvicino - Moraglio
- Ottolenghi Moise Sanson - Pa-
storino - Reggio - Rossello - Sco-
vazzi - Traversa - Trucco.

Aperta la seduta il consigliere **Pastorino**, ricordando che il collega Generale Conte Emanuele Chiabrera (assente per motivi di salute) aveva testè compiuto il novantesimo anno di età (essendo nato il 1° Luglio 1814) propone che il Consiglio esprima un fervido augurio di longevità quale omaggio di ammirazione e di gratitudine ad un uomo il cui alto valore e patriottismo è scritto nei fatti gloriosi del risorgimento italiano e la cui inimitabile attività e vigoria si è esplicata ancora, in una vecchiezza ammirevole, nella vita amministrativa del nostro paese.

Il **Sindaco** si associa di gran cuore, in nome proprio e della Giunta, alla nobile manifestazione del consigliere Pastorino, ed il Consiglio, unanime, approva la proposta di un riverente omaggio all'Illustre Collega.

Vengono in seguito approvate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, ed esaurite varie pratiche di ordinaria amministrazione.

Procedesi quindi, in seduta segreta, alla nomina del medico veterinario municipale in sostituzione del defunto signor Gerolamo Ratti.

Sopra sette concorrenti viene eletto il Dott. Grillo con voti diannove su ventun votanti

Stabilimento Nazionale dei poveri

Abbiamo voluto cambiar titolo al nostro articolo, invece di scrivere, come la *Gazzetta*, *Le nostre Terme*, perchè risultasse subito come patrocinando la causa dello Stabilimento dei poveri, non facciamo opera di campanilismo, ma un'opera nazionale e altamente umanitaria. Dichiariamo perciò subito che noi ci associamo completamente alle considerazioni della consorella specialmente per quanto riguarda l'ampliamento dello Stabilimento dovuto alla munificenza di Re Carlo Alberto.

Abbiamo detto che non è per noi questione né di campanilismo, né di regionalismo: ben vengano da ogni parte d'Italia i sofferenti a ricercare la salute nei nostri fanghi: a loro un fraterno saluto non senza dimenticare però che forse le domande di ammissione più trascurate sono quelle del nostro Circondario.

Questo fatto che potrebbe avere una certa gravità se fosse considerato isolatamente, perde della sua importanza quando si considera che la ristrettezza dei mezzi e degli ambienti appena consente l'accettazione di un sesto delle domande inoltrate; né dobbiamo dimenticare che il nostro Stabilimento gratuito è unico del genere, per cui qui debba necessariamente convenire da ogni parte d'Italia. E se le domande di ammissione sono in continuo aumento, altrettanto debbesi dire delle guarigioni ottenute, di cui alcune veramente miracolose, per cui sempre più incalza la necessità di far godere di questo beneficio il maggior numero di italiani.

Ha completamente ragione la *Gazzetta* allorchè biasima il sistema fin qui tenuto per le ammissioni: pur troppo l'Italia nostra è schiava della burocrazia e non deve stupire se gli organi suoi più modesti risentono le influenze che vengono dall'alto; ma non c'è parola che valga a stigmatizzare il sistema adottato dal Mini-

stero che nelle quindicine migliori ammette alla cura gente che qui viene unicamente per allontanarsi un po' da Roma e per fare un po' di campagna.

Ma abbiamo detto che conviene studiare il modo di poter aumentare la potenzialità dello Stabilimento all'infuori di qualunque altra considerazione coll'intendimento di fare il bene per il bene. Di questa necessità noi pensiamo che siano tutti convinti e che su questo di parole se ne siano fatte anche troppo. Ora è tempo ad avviso nostro di entrare possibilmente in qualche cosa di concreto.

La Società Esercenti e Commercianti che ha mostrato già di saper fare qualche cosa di buono, promuova una riunione da cui possa uscire una commissione, non troppo numerosa, composta di persone competenti, le quali studino la questione e presentino un progetto completo per l'ampliamento e la dotazione necessaria per il funzionamento, progetto che possa servire di base ad una leggina d'iniziativa parlamentare da presentarsi, dal nostro deputato, al Parlamento, il quale certo non vorrà negare i fondi necessari — e non saranno molti — per quest'opera di vera utilità nazionale.

Pulsate ed aperietur: la massima è vecchia, ma è sempre in uso: senza di questo le nostre rimarranno sempre parole.

L'ABISSO

In quella gola di monte i due distaccamenti nemici si erano incontrati improvvisamente. L'urto era stato terribile, quasi feroce, nel terrore della sorpresa e nell'ansia penosa che altri rinforzi sopraggiungessero. La strada che passava per l'alta gola del monte correva su l'abisso. I soldati avevano scambiato rapide fucilate su l'orlo di quell'abisso. Taluni erano caduti sulla strada, agonizzanti o feriti: altri si erano dati alla fuga. Mentre i russi salivano precipitosamente la montagna, volgendosi, videro un loro commilitone alle prese con un soldato giapponese, proprio su l'orlo del burrone, immobili in una stretta mor-

tale, oscillare un istante e precipitare urlando e imprecando, nel vuoto.

Ma i giapponesi, dopo la breve sosta, già riprendevano lena e inseguivano, gettando il loro grido di vittoria: non v'era tempo da perdere. Il distaccamento russo salì affannosamente la ripida erta, e sparve ad uno svolto della strada.

Il russo e il giapponese erano precipitati da un'altezza spaventosa. Per fortuna, la parete rocciosa non scendeva perpendicolarmente. Essi avevano percorso buon tratto scivolando sulla nuda roccia, così che erano arrivati in fondo al burrone laceri, colle mani scorticcate, la testa sanguinante, contusi in molte parti del corpo.

Nell'atto di afferrarsi in alto, ciascuno di loro teneva la daga sguainata. Nella discesa, le daghe scivolarono loro dalle dita e si smarrirono. Uno di essi tuttavia, proprio nell'istante tragico, aveva ricevuto un colpo di daga alla fronte. Da questa ferita il sangue correva a fiotti insudiciandogli il volto, nascondendogli l'orrore della scesa.

Quando il loro corpo si abbattè nel fondo, essi smarrirono i sensi. Il primo a tornare in sé fu il giapponese. Egli guardò intorno a sé in quella semi oscurità e a pena scorse il corpo gigantesco del russo steso accanto a lui. Dalla sua larga fronte zampillava un umore scuro che gli scendeva sul volto e gli insudiciava la barba: sangue. Il russo pareva morto. Egli stesso si sentiva venir meno: l'omero sinistro, il capo, le gambe gli dolevano orribilmente. Guardò intorno a sé. Di fronte, scorse a stento un'immensa parete rocciosa che saliva verso un altissimo spiraglio di luce fioca.

Tosto comprese l'orrore della sua sventura. Tentò di muoversi: non gli fu possibile. Si sentiva le membra rotte: chissà, forse aveva una gamba spezzata.

Aguzzò la vista e si avvide di trovarsi in fondo ad un burrone angusto, limitato dalle pareti rocciose salienti, infinite, steso forse sul letto di un torrente cieco della montagna.

Egli si sentì perduto.

A tratti gli pareva che un pesante alitar d'ali gli sfiorasse la fronte, ma la debolezza e l'oscurità non gli permisero di osservare di che si trat-